

Direzione e Amministrazione  
Piazza Gibbana, 4  
70049 MOLFETTA (BA)  
Tel. 080 4333333  
e-mail: luceeavita@comunicazione.it  
Registrazione in abb. postale  
L. 633/78 - art. 2 comma 20/b  
Pubb. di Sicil. - Reg. N. 289 del 02-10-1998  
Tribunale di Trani

# Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

7 13 febbraio 2011  
anno 87



MAGISTERO • 3

Omelia per la  
Festa di S. Biagio

di Mons. Luigi Martella



TEMI • 4

I dati ISTAT  
sulla famiglia

a cura di Gigliola Alfaro



PASTORALE • 5

Messaggio ai giovani di  
don Chávez Villanueva

a cura della Redazione



LAICATO • 7

Convegno dei Gruppi di  
preghiera di S. Pio

di Dora de Pinto

## Editoriale..... di Domenico Amato

**S**ia pure in sordina si stanno celebrando i 150 anni dell'unità d'Italia. Dalle pagine del nostro settimanale vogliamo accompagnare questo evento con alcune riflessioni. L'ottica è duplice: l'unità d'Italia a partire dal Sud e l'esperienza della Chiesa come contributo alla unità del Paese.

Il movimento risorgimentale che attraversò l'Italia nel cuore dell'Ottocento ebbe non poca influenza e trovò diversi sostenitori anche nel Sud. In Puglia si era formata una classe politica che aveva attinto, proprio nella capitale del Regno, idee aperte dal secolo dei lumi, ed anche il clero più colto aveva maturato la consapevolezza della necessità di confrontarsi con le idee che la cultura del tempo andava veicolando. In Puglia dopo il decennio Francese era andata maturando l'idea che fosse necessaria una Italia unita, e se non vi furono moti rivoluzionari eclatanti, nondimeno si costituì un radicato e diffuso movimento culturale cui non furono estranei ambienti ecclesiastici. Secondo la testimonianza di Raffaele De Cesare "oltre al seminario di Matera, erano focolari di cospirazione unitaria quelli di Molfetta e di Conversano", né i vescovi "avevano preso mai alcun provvedimento contro i preti liberali". Fra questi certamente era presente lo stesso Vito Fornari che ebbe un ruolo attivo in questo movimento unitario sia con gli scritti, sia per i contatti con ambienti pugliesi volti al processo unitario.

Del resto solo in provincia di Bari erano presenti ben 64 vendite carbonare e nei processi politici aperti nel '49 furono incriminati per il distretto di Trani ben 154 patrioti. Si tenga conto che al plebiscito per l'annessione del Regno di Napoli al nuovo Regno d'Italia, a Molfetta solo in quattro votarono contro e tutti sacerdoti, uno dei quali era lo zio di Gaetano Salvemini.

Eppure nonostante questo forte movimento unitario, le aspettative post-unitarie andarono ben presto deluse, sia negli ambienti ecclesiastici aperti, sia nella stessa popolazione. Le leggi del nuovo stato unitario avevano disposto l'incameramento dei beni ecclesiastici, questi vennero messi in vendita e furono acquistati a basso costo dai latifondisti. La conseguenza fu duplice, da una parte fu

Continua a pag. 2

## L'Unità d'Italia vista dal Sud

Che l'Italia unita oggi sia una realtà positiva e irrinunciabile, gli ambienti ecclesiali lo sanno molto bene e lo vivono ogni giorno attraverso quello scambio costante che avviene tra le chiese del sud e quelle del nord.



È tornato  
al Padre il  
benedettino  
terlizzese  
Don Luigi  
De Sario

# Protagonista della ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino

di Michele Cipriani



**B**enedetto De Sario, nasce a Terlizzi in Corso Garibaldi, n.42 il 22 febbraio 1913, da Nicola e Lucia Vendola.

Dopo l'anno di noviziato, in San Paolo fuori le Mura a Roma, prende il nome monastico di Luigi.

È ordinato sacerdote a Roma il 27 marzo 1937.

Compositore e organista, fu il protagonista ope-

rativo della ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino rasa al suolo sul finire del secondo conflitto mondiale.

L'opera davvero ciclopica è divenuta emblema

della ricostruzione italiana, durò circa tre decenni; nel 1964 Paolo VI consacrò la Basilica e proclamò San Benedetto patrono d'Europa.

Don Luigi, figura amabile e dedita al servizio divino, conduce i suoi giorni nella contemplazione e nel pieno rispetto dell'*Ora et Labora* di San Benedetto.

Per i suoi alti meriti culturali, la Giunta Comunale, a nome dell'intero Consiglio Comunale e della città di Terlizzi, il 18 febbraio 2008 delibera di conferirgli la medaglia d'oro della città.

L'8 marzo la consegna nell'Abbazia alla presenza di una folta delegazione civile e religiosa proveniente da Terlizzi.

Il 4 febbraio 2011, dopo breve malattia, è passato dal celebrare le lodi di Dio nel protomonastero di Montecassino, al Coro celeste.

Nel giorno del Signore 6 febbraio le esequie e la sepoltura nel cimitero del monastero.

La città di Terlizzi ne ha ricordato il transito con un pubblico manifesto.

La sua memoria è in benedizione.

## dalla prima pagina

rono sottratti beni a confraternite, comunità religiose, sodalizi che si trovarono nella impossibilità di continuare la propria opera caritativa e sussidiaria, dall'altra i contadini che lavoravano nei fondi di proprietà ecclesiastica si trovarono senza lavoro. I monti di pietà, indeboliti nella propria capacità creditizia, non riuscivano a soddisfare le richieste, e per i bisognosi il nuovo ordine politico e sociale non aveva predisposto alternative valide.

Queste situazioni portarono ad una vera e propria avversione verso lo Stato Unitario che videro in Puglia due momenti forti, con i moti di fine Ottocento come protesta popolare contro le vessazioni dello Stato centrale circa il prezzo della farina. E poi, al di là della seguente retorica fascista, la partenza di migliaia di giovani per una guerra, la prima mondiale, di cui la popolazione del sud non ne capiva né l'utilità né l'interesse.

Oggi molti ambienti intellettuali pugliesi considerano l'unità d'Italia come una invasione. Certo, manca ancora una visione storica sufficientemente condivisa ed equilibrata, scevra da un uso retorico della storia che ancora oggi fa capolino qua e là, soprattutto in ambienti politici. Tuttavia è necessario constatare come il Sud non può essere continuato ad essere considerato il serbatoio della manovalanza per lo sviluppo dell'Italia (del nord). Ieri attraverso l'emigrazione della forza lavoro per l'industria, oggi attraverso l'emigrazione per il lavoro impiegatizio ed intellettuale, continuando a depauperare questa terra delle forze giovani. Allo

stato unitario non si chiede assistenza, ma condizioni di parità per una imprenditoria che non debba sottostare al tallone della criminalità organizzata e delle cosche mafiose. Per troppi anni lo Stato ha continuato ad essere per lo meno latitante su questo versante.

Nondimeno l'impegno è a costruire una mentalità non piagnona. La cultura del piangersi addosso non paga, e se si vuole un riscatto, questo necessariamente passa attraverso la costruzione di una cultura della legalità su cui la comunità ecclesiale si è chiaramente schierata da decenni. Inoltre la formazione delle nuove generazioni passa attraverso una prospettiva che va oltre la visione nazionale aprendosi ad una dimensione europea. Che poi l'Italia unita oggi sia una realtà positiva e irrinunciabile, gli ambienti ecclesiali lo sanno molto bene e lo vivono ogni giorno attraverso quello scambio costante che avviene tra le chiese del sud e quelle del nord. Non sono pochi i giovani delle nostre diocesi spostatisi in quelle del nord per lavoro che si inseriscono nelle comunità ecclesiali in modo attivo, e non sono pochi i gruppi ecclesiali del nord che vedono tanta ricchezza di idee e di esperienze e che intrattengono rapporti con il sud. C'è uno scambio di doni molto proficuo a livello ecclesiale, che va valorizzato. Ma del resto una chiara identità unitaria è mostrata dalla *communio ecclesiarum* espressa nella Conferenza Episcopale Italiana e questo è un dato di fatto che vale molto più di tanti discorsi.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Direttore responsabile**  
Domenico Amato  
**Vicedirettore**  
Luigi Sparapano

**Collaboratori**  
Tommaso Amato, Francesca Anzelmio, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2011)**  
€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**



**RUVO** Celebrata la festa di S. Biagio. Riportiamo l'omelia che il Vescovo ha pronunciato per la festa

## Verso la misura alta della vita

di Mons. Luigi Martella

L'occasione festiva ci impone una riflessione sull'importanza di guardare a colui che la fede dei nostri padri, ormai da oltre mille anni, ha individuato come Patrono speciale di ciascun fedele e dell'intera città. Giova, pertanto, rispolverare qualche ricordo di uno dei santi più amati dal popolo cristiano. Egli è un personaggio, diremmo, metà storico e metà leggendario.

È nato nel III secolo, in Armenia (Asia minore) e precisamente a Sebaste, della quale divenne vescovo, e nella quale subì il martirio, nell'anno 316, esattamente tre anni dopo la concessione dell'editto di Costantino (313), che permetteva ai cristiani di esprimere liberamente la loro

fede. Biagio era m e d i c o e nell'esercitare la sua professione non faceva nessuna differenza tra ricchi e poveri, cristiani e pagani. Una bella lezione per il sistema sanitario di oggi, sempre meno favorevole per le categorie più deboli!

Egli trattava ogni paziente come se fosse un suo fratello o una sua sorella. Anche questo suo modo di esercitare la

professione contribuì alla sua elezione a Vescovo da parte della comunità cristiana. Tutto questo egli faceva non solo per un senso spiccato di solidarietà umana, ma soprattutto per fede, imitando il *magnus medicus*, Gesù, il grande medico (come lo chiama Agostino) che guarisce ogni uomo.

A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani, e durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana (...). Intorno alla figura di Biagio Vescovo si raccontano tanti fatti prodigiosi, il più noto è quello del ragazzo liberato da una spina di pesce, proprio mentre il santo veniva condotto al patibolo. La mamma si accorge che il proprio figlio, mentre mangia un po' di pesce, sta per essere soffocato da una spina conficcata nella

gola. La donna, senza perdere tempo, corre subito a S. Biagio con il figlio stretto tra le braccia. È sufficiente il tocco della mano taumaturgica del Santo per liberare il ragazzo dalla spina e restituirlo sano e salvo alla madre. È facilmente immaginabile come proprio a questo prodigio risalga il rito della benedizione della gola nella festa del Santo e il fatto che San Biagio si invoca come protettore contro le malattie delle corde vocali.

Il culto del nostro Santo è diffuso in oriente e in occidente. Moltissime località in Italia vantano di avere qualche reliquia, tra le quali anche la nostra città. Nel prezioso reliquiario che ammiriamo sull'altare, in forma di braccio benedicente, infatti, si custodisce un frammento del braccio del Santo Vescovo.

Diciamo grazie alla Chiesa che ci propone oggi questo splendido e suggestivo esempio di santità.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltata ci dice chiaramente che diventare santi è possibile anche per noi nella misura in cui ci lasciamo plasmare da essa e ci lasciamo condurre verso le misure alte della vita. Misure che richiedono talvolta delle divisioni, delle separazioni, così come fa intendere il santo vangelo che abbiamo ascoltato.

Cosa significa, infatti, questo strano parlare di Gesù: "Non sono venuto a portare pace, ma una spada!". E ancora: "Sono venuto, infatti, a separare"? (Mt 10,34-35)

Queste parole intendono rivendicare il primato di Dio su ogni cosa, perfino sui nostri più grandi amori della vita, il padre, la madre, i figli ecc... Esigenze eccessive, paradossali, diremmo, eppure, se ci pensiamo bene, Dio ha ragione di rivendicare per sé ogni priorità perché non può volere altro che il bene di ogni sua creatura. E solo così possiamo essere degni di Lui. Infatti, lo stesso vangelo continua: "Chi ama il padre, o la madre più di me, non è degno di me", così "chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me". Essere degni del Signore, questa è l'unica ambizione che dovrebbe accompagnare la nostra vita. Ma la "separazione" che ci chiede il Signore non riguarda solo l'ambito familiare. Riguarda tutte le relazioni e gli ambiti della nostra vita: la socialità, i costumi, le abitudini, il lavoro, la ricerca, la politica, la scuola. Tutto. La Parola di Dio, soprattutto, entra nel caos del male e provoca separazioni. Cari amici, oggi c'è il rischio di adeguarsi a certe tendenze, a

certe mode che apparentemente sembrano innocue, in realtà sono pericolose. La tendenza più pericolosa è quella di voler tenere unite realtà contrapposte, che stridono. Si vuole mettere insieme, per intenderci, "il diavolo e l'acqua santa". Addirittura, si vorrebbe far passare il "vizio" come "necessaria gratificazione umana". Questo avviene, purtroppo, anche tra coloro che si dicono cristiani. C'è una pretesa insostenibile, quella di giustificare la separazione tra vita privata e vita pubblica. C'è ancora in atto una filosofia di vita che tende ad accordare "vizi privati e pubbliche virtù". E la rassegna delle contraddizioni potrebbe continuare. No, cari amici, questo modo di pensare e di agire, non regge di fronte alla logica del vangelo, ma neppure di fronte ad una logica di onesta sapienza umana. La logica del vangelo è, come abbiamo ascoltato, la seguente: "chi avrà trovato la sua vita, la perderà; chi avrà perso la sua vita per causa mia, la troverà". (Mt 10,39). San Biagio è un esempio fulgido. Ha perso la vita, a causa della fede in Cristo, ma l'ha ritrovata, non solo per se stesso, avendo ricevuto la corona del martirio, ma anche perché il suo esempio e il suo martirio hanno alimentato la fede di tante generazioni di credenti, fino ai nostri giorni, fino a noi oggi, che lo veneriamo e acclamiamo nostro amato protettore.

I Vescovi italiani, in questo prossimo decennio, ci affidano un compito che non possiamo eludere, ed è quello di "Educare alla vita buona del Vangelo". Il magistero di Papa Benedetto XVI, ci ha resi consapevoli, tra le altre cose, che c'è oggi "un'emergenza educativa" che non può lasciarci indifferenti e inerti. Occorre, perciò, che tutti facciamo la nostra parte, perché il gusto del bello, del buono, del vero torni ad essere la nostra costante premura. La Chiesa è stata sempre, alla scuola del Divino Maestro, educatrice. Educare ad una vita virtuosa è la sua stessa missione. La vita e la testimonianza dei Santi sono lezioni da imparare, ricordare e tradurre in scelte concrete. Proprio in tema di educazione, un esempio vale più di mille parole. E le parole diventano credibili nella misura in cui sono accompagnate dai fatti. L'insegnamento del Servo di Dio, Paolo VI, riceve, nell'attuale contesto sociale, ulteriore conferma e forza: "Oggi il mondo ha bisogno di testimoni più che di maestri. Ovvero, ha bisogno di maestri in quanto essi sono testimoni".



**FAMIGLIA** I dati ISTAT commentati dal presidente del Forum Famiglie

## Sempre più fragilità

a cura di Gigliola Alfaro

**L'**Istat ha diffuso, il 2 febbraio, alcuni dati riguardanti i redditi delle famiglie. Nel periodo 2006-2009 il reddito disponibile delle famiglie italiane si è concentrato, in media, per circa il 53% nelle regioni del Nord, per il 26% circa nel Mezzogiorno e per il restante 21% nel Centro. Il periodo analizzato ha poi visto il progressivo ridursi del tasso di crescita del reddito disponibile nazionale, che è passato da un incremento del 3,5% del 2006 ad una flessione del 2,7% nel 2009, la prima dal 1995. L'impatto è stato più forte nel settentrione (-4,1% nel Nord-Ovest e -3,4% nel Nord-Est) e più contenuto al Centro (-1,8%) e nel Mezzogiorno (-1,2%). A **FRANCESCO BELLETTI**, presidente del Forum delle associazioni familiari, abbiamo posto alcune domande.

### Questi dati forniti dall'Istat sono davvero preoccupanti?

“Il dato riferito al 2009 descrive, dal punto della vita quotidiana, l'impatto della crisi, che ha generato una maggiore fragilità economica per i progetti di vita delle famiglie. Credo che il 2010 segnerà un'ulteriore conferma di questa tendenza, anche se i segnali di macroeconomia evidenziano una rimessa in movimento verso la fine dell'anno. Insomma, il sistema economico scarica sulle famiglie conseguenze di maggior durata e anche un po' sfasate rispetto alla cosiddetta ripresa. Questo dato dice che oggi la questione delle risorse econo-

niche a disposizione delle famiglie è decisiva per il sistema-Paese”.

### Il calo del reddito disponibile ha colpito soprattutto il Nord-Ovest...

“Il tipo d'intervento del governo sugli ammortizzatori sociali, che è stato virtuoso, ha generato una perdita nei paesi di maggiore intraprendenza economica. Nel Sud l'impatto della crisi è stato minore in un certo senso, proprio per il grande investimento in ammortizzatori sociali, in cassa integrazione; mentre nel Nord il passaggio da un mercato del lavoro che tirava a un mercato totalmente bloccato e protetto solo dalla cassa integrazione ha generato una riduzione di disponibilità molto maggiore. La crisi, dunque, ha colpito di più l'impresa privata, mentre la pubblica amministrazione, nel complesso, non ha subito gli stessi contraccolpi. E ciò, in un sistema territoriale quale il Sud maggiormente giocato sulla pubblica amministrazione ha dato una maggiore stabilità. Ma è una stabilità verso il basso, stiamo parlando di minori perdite, non di maggiori tenute”.

### Chi sono i più colpiti?

“In realtà, se confrontiamo i dati sulla disoccupazione e sulle povertà il sistema economico italiano nel complesso ha tenuto, anche per la grande flessibilità. In Spagna hanno una disoccupazione vicina al 20%, noi siamo sotto il 10%. Il nostro sistema ha avuto meccanismi di adattamento buoni, anche per le scelte di governo. Ma ci sono delle selettività dannose. Per esempio, se guardiamo i dati sulla disoccupazione giovanile, vediamo che il nostro sistema di protezione ha dato una serie di coperture generalizzate, ma su alcune fasce di popolazione e su alcune condizioni familiari c'è stato un grave impoverimento. Le famiglie con tanti figli sono ancora in gravissime difficoltà, l'entrata nel mondo del lavoro crea ancora grandi



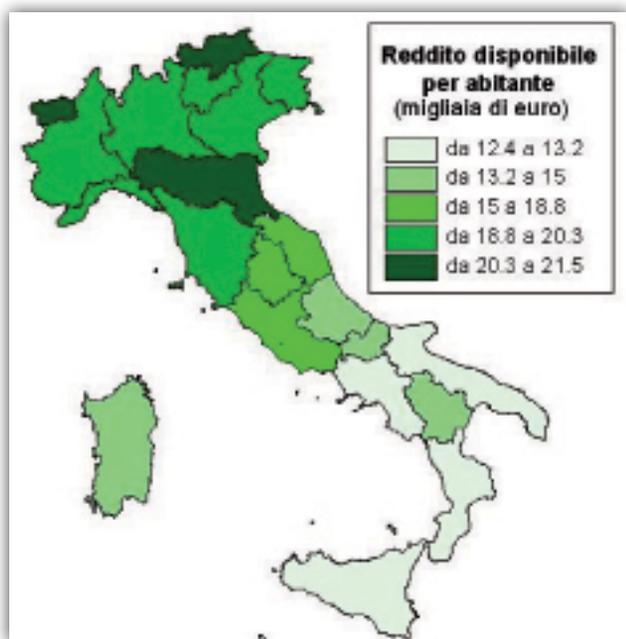
disagi. Ci sono luci e ombre: è come se stessi giocando in difesa, i meccanismi di protezione sociale garantiscono lo 'status quo', ma alcune fasce sono in difficoltà, in particolare giovani e famiglie con carichi familiari”.

### Una politica che non aiuta, insomma, il formarsi di nuove famiglie...

“Questa selettività genera problemi di sistema, per cui i giovani rinviando l'uscita dalla famiglia d'origine, quindi appesantiscono lo stato di ricchezza dei genitori adulti, generano più tardi nuove famiglie e fanno meno figli, trovano più tardi posti di lavoro. Il tema delle giovani generazioni è il tema del futuro e del presente del Paese e suscita la domanda: da dove facciamo ripartire l'Italia? Anche per le famiglie numerose non mancano problemi: la povertà aumenta con il crescere del numero dei figli. Questo è grave anche nel confronto europeo, perché la povertà dei minori in Italia è molto più alta di quanto non sia negli altri Paesi. Questo ci conferma dell'urgenza di una riforma radicale del fisco, perché con la leva fiscale si possono spostare risorse a favore delle famiglie con carichi familiari, restituendo anche capacità di spesa e innestando un meccanismo di maggiori consumi, utili al mercato italiano. È una politica di sviluppo e non assistenziale investire sulle famiglie”.

### Purtroppo è da parecchio che le famiglie avanzano queste richieste, ma senza grandi risultati...

“I motivi sono due. Da un lato, c'è una resistenza ideologica all'idea della famiglia come luogo di sviluppo, anche se adesso quest'idea è un po' più tollerata. Dall'altro lato, c'è anche uno scontro tra poteri, cioè le risorse pubbliche sono impegnate maggiormente da poteri forti, sistemi industriali, finanziari. La forza delle famiglie come gruppo di pressione è ancora debole. I dati da cui siamo partiti, però, confermano che le capacità di resistenza delle famiglie si stanno pesantemente usurando”.



**SALESIANI** Il messaggio ai Giovani di don Chávez Villanueva, Rettore Maggiore della Famiglia salesiana

## Essere per gli altri

a cura della Redazione

“**N**ei vostri occhi luminosi e gioiosi leggo una grande voglia di vivere e un desiderio nascosto di fare della vostra vita qualcosa di bello. Naturalmente vi ponete la domanda: che cosa e come fare? Mi colpisce come molti di voi siano ancora incerti e confusi; e so molto bene che non vi aspettate certo qualcosa da teorie e programmi”. È un passaggio del messaggio rivolto ai giovani da don Pascual Chávez Villanueva, rettore maggiore della Società salesiana, in occasione della ricorrenza di san Giovanni Bosco (16 agosto 1815 – 31 gennaio 1888). Da alcuni anni, nel giorno della celebrazione, don Chávez Villanueva invia un messaggio a tutti i giovani immaginando che sia don Bosco a scriverlo. Il rettore maggiore ricorda come non basti sognare ma “bisogna pagare un prezzo perché i sogni diventino realtà” ed è importante, nella vita di un giovane, “trovare un ambiente dove si respirano e si vivono i grandi valori umani e cristiani, come pure l'importanza di incontrare adulti significativi, delle guide spirituali capaci di incarnare i valori che proclamano, presentandosi come testimoni credibili e modelli di vita”.

Uomo roccia. Nel fare memoria del primo oratorio, il salesiano racconta a nome di don Bosco che “Valdocco era un laboratorio dove si elaborava cultura vocazionale” e “io guidavo i miei figli alla loro reale maturazione di uomini e di cristiani secondo lo spirito di libertà del vangelo, facendo in modo che diventassero ‘persone-per-gli-altri’”. Per don Chávez Villanueva, l'incontro con Gesù è “un rapporto personale di amicizia che riempie il cuore e trasforma la vita, oggi come allora” perché “tutti coloro che lo incontrano, che lo seguono vengono fortemente colpiti dalla profondità e dalla pienezza della sua vita”, “una vita che è stata e rimane per sempre il modello di una vocazione vissuta con assoluta fedeltà a Dio e agli uomini”. Gesù è il “modello di ogni progetto di vita”, non un “uomo farfalla” che si muove “costantemente da un fiore all'altro” ma un “uomo roccia” che è “solidamente ancorato a un punto centrale di radicamento che unifica e armonizza la sua vita con la volontà del Padre, che orienta ogni suo gesto e ogni sua parola, che riempie la sua azione e la sua preghiera”. E proprio “questo punto unificante attorno al quale si concentra tutta la sua persona è il suo grande sogno, un progetto di vasto respiro, la sua vocazione”. Rivolgendosi ai giovani, il rettore maggiore dei salesiani ribadisce: “Non potete rassegnarvi a vivere la vostra vita come se fosse un semplice ciclo biologico (nascere, crescere, riprodursi e morire); non potete impostare la vostra esistenza come una vita priva di energia, anemica, senza passione nei

riguardi di Dio e del prossimo. Non potete sprecare la vostra vita riducendovi al ruolo di consumatori e spettatori. Voi siete chiamati a diventare protagonisti nella società e nella Chiesa”. Con le parole di san Giovanni Bosco, don Chávez Villanueva sottolinea che “oggi Dio ha bisogno di voi per ‘rifare il mondo” e “ogni uomo, ogni donna ha un sogno per cui vivere e di cui parlare”.

Operai zelanti. Il sogno coltivato è quello di “un vasto movimento di adulti e giovani che sia profezia di questo nuovo mondo”, “un mondo in cui ogni uomo possa ottenere giustizia”, “un mondo in cui al centro ci siano i ‘piccoli, gli ultimi”, “un mondo in cui le persone siano, fra loro, fratelli e sorelle”. “Tutti insieme possiamo dare vita ad un grande Movimento salesiano teso ad aiutare i giovani, soprattutto i più poveri ed in difficoltà, progettando il presente e il futuro – prosegue don Chávez Villanueva -, puntando ad obiettivi importanti per il rinnovamento di noi stessi e degli altri, contribuendo in maniera significativa al cambiamento del mondo e della storia”. “Se vi mettete a servizio dell'Amore non vi mancheranno gioie profonde”, spiega il salesiano, quelle “gioie della fecondità che viene dalla intimità con Dio e dalla fatica dell'operaio che vive solo per la causa del Regno”. Infine, un invito ai salesiani affinché siano “guide illuminate per coloro che chiedono una direzione spirituale e che praticano la vita sacramentale ed ecclesiale; maestri sapienti e pazienti per chi si impegna nella ricerca della propria vocazione”. La preghiera di don Chávez Villanueva è che “lo Spirito Santo susciti operai zelanti, creativi, capaci di andare incontro a tutti quei giovani che oggi non bussano più alle porte della Chiesa”.



Non basti sognare ma “bisogna pagare un prezzo perché i sogni diventino realtà”.

IL LIBRO

### Di' soltanto una parola

Linee introduttive alla lettura della Bibbia  
di Ernesto Borghi



La Bibbia è la fonte primaria di riferimento per la fede degli ebrei e dei cristiani e una delle radici essenziali della cultura dell'Occidente. Coloro che si dicono credenti religiosi e quanti seguono altre strade, sempre alla ricerca del senso della propria vita, possono trovare nei testi biblici un'ispirazione decisiva per le scelte fondamentali dell'esistenza e per i propri comportamenti quotidiani. Questo libro aspira ad essere un punto di partenza di un viaggio arduo ed entusiasmante, alla scoperta del mondo biblico e dei contenuti di bontà e di bellezza propri delle Sacre Scritture ebraiche e cristiane. Ciò significa spesso iniziare confrontandosi con un modo di ragionare, di emozionarsi, di agire, insomma di vivere che è, ad un tempo, felice e consapevole, appassionato e responsabile, dunque degno di individui intensamente umani.

PAGINE 288 - Euro 15,00  
EDIZIONI EFFATÀ TORINO

EDUCAZIONE Prosegue la riflessione sugli stili educativi

## La relazione del tentatore

di Benedetto Fiorentino

**S**omministra vitamine d'orgoglio il tentatore nelle sue imprevedibili relazioni perché l'io cresca, la ragione scemi, la guerra divampi, la cenere regni sovrana.

Esperto nelle leggi della comunicazione il seduttore orecchia quale spia per riferire con trionfale melodia, onde l'orgoglioso amico cada nelle sue vellutate braccia spinose. Tutto relativizza il falsario, tutto fa credere valido solo se soddisfa l'appetito di novità.

È poliedrica la relazione dell'ammaliatore, ma unica la meta: come leone ruggente va in giro cercando chi divorare (1Pt, 5,8).

Non illuderti, suggerisce all'intraprendente, il tempo passa e tutto cancella. Non lascia intravedere, lo scellerato, la catena degli eventi che continua ad allungarsi.

L'adescatore sa ben approfittare della fiducia concessagli e, con voce suadente, richiama fatti veri o presunti insinuando interpretazioni che suonano marce trionfali al borioso amico. Non per mera riconoscenza riferisce. Se ne guarda bene! Vuol solo il suo scettro, onde spadroneggiare a piacimento.

Tu sei dio, chi ti si può opporre? Realizza la tua capacità di potenza! Sollecitando fierezza, arte in cui non ha rivali, conduce chi l'ascolta al disastroso volo d'Icaro. Pur memore che tutti siamo limitati, fatti per assemblare l'eccezionale microcosmo umano perché nessuno è pezzo di ricambio.

Non disdegna far credere che tutto sia inutile l'interessato al proprio tornaconto. 'La piramide dei valori non è stata forse rottamata dalle performance? La morale non rivela essere una pesante 'cappa' soffocante l'io? Abilmente occulta il bisogno almeno di mete comuni nel vivere sociale.

Odia la verità e tutte le sue forme il consigliere fraudolento. Preferisce i punti di riferimento combinati a seconda delle circostanze, gli interessi delle ondegianti maggioranze che non sono criterio di verità, ma ben nascondono inconfessabili interessi, come il pescatore l'amo nell'esca.

Nei reality show addita il grande moralista del tutto ti è permesso e annuncia trionfante: Dio è morto. Tu sei il fondamento della verità. Allo

scettico dinanzi a tale rivelazione susurra: tuoi catarifrangenti sono le statistiche e l'audience, queste sì che ti rendono al passo con i tempi, alla page. Ahimè! Se fosse vero, ogni giorno dovremmo (ri)orientare il timone della vita.

Le sue mosse sono infinite. Ha introdotto, con parlare forgiato, un tipo di valutazione altamente allettante. Scegli il politicamente corretto, consiglia. Espressione eufemistica che rifugge dal 'moralmente corretto', definito inaccettabile sinonimo di 'artratezza'.

Le poliedriche sfaccettature delle relazioni del seduttore non disdegnano di sollecitare il tornaconto individuale, ma anche dell'azienda: approccio profondamente inumano, che attenta alla dignità umana, nemico mortale del dialogo tra pari, veleno per la speranza, esequie d'ogni progetto.

Non l'arbitrio individuale crea la verità ma la verità rende l'uomo affidabile. Svuotare la relazione del suo fine originario, crescere insieme, è rendere la persona asta per saltare al potere e regnare su cadaveri. Quanto lontana dall'esortazione petrina: "Voi, invece, siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato, perché proclamati le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere, diano gloria a Dio nel giorno della sua visita" (1Pt, 2,9.11-12).

Instaura relazioni ambigue l'ambizioso mezza-cartuccia che, cosciente dei suoi limiti, semina zizzania per lambire la vetta. Quando spegnamo dall'orizzonte della vita la luce certa della verità, lo stesso parlare di verità è considerato blasfemo.

La relazione autentica presuppone l'asse d'equilibrio tra ambizione e verità. Il giusto ambizioso (e tutti dobbiamo esserlo) accetta i duroni e le ferite dell'ascesa. La verità vera affratella, spalanca i cuori, impara ad essere, a conoscere, a fare, a vivere insieme.

### Rinasce la Biblioteca dei Cappuccini di Molfetta

### Biblioteca "Don Tonino Bello"

di Dorotea Pasculli

**C**on grande gioia la comunità francescana della Chiesa SS.mo Crocifisso di Molfetta annuncia l'apertura della biblioteca pubblica di quartiere sorta nel convento dei Frati Cappuccini di Molfetta. La solenne cerimonia d'inaugurazione è avvenuta giovedì 20 gennaio con prolusione di padre Piergiorgio Taneburgo, direttore della biblioteca provinciale di S.Fara di Bari, e alla presenza del vescovo Mons. Luigi Martella. Dedicata a don Tonino Bello, vescovo della nostra diocesi e Terziario Francescano, essa è allocata nell'ala più antica del convento edificata nel XVI secolo; occupa 12 stanze e contiene, ad oggi, circa 7.500 volumi per una estensione di oltre 300 metri lineari. Il patrimonio librario è stato suddiviso in più sezioni. La "sezione antica", in cui è confluita una preesistente biblioteca, composta prevalentemente da volumi di carattere religioso e spirituale, ad uso esclusivo dei Frati Cappuccini di questa comunità, comprende: breviari, biografie di santi, summe teologiche (tra cui emerge quella di S. Tommaso D'Aquino in 12 tomi di elevato valore storico), monografie, riviste, collane di sacra scrittura e dissertazioni della metà del Settecento. Numerosi sono i testi pregiati e antichissimi di mariologia, cristologia, storia della chiesa, panegirici. Emergono per l'alto valore storico testi apologetici, di morale e di dogmatica del primo Settecento, oltre che lezionari, messali, vangeli e bibbie di varie epoche ed edizioni. La "sezione moderna", che raccoglie una grande quantità di volumi giunti in seguito alle numerose donazioni e lasciti di tanti benefattori, comprende: monografie, enciclopedie, dizionari, collane, pubblicazioni periodiche e materiali minori come illustrazioni, guide, manifesti. La "sezione ragazzi", invece concentra testi di narrativa, fiabe e racconti messi a disposizione dei giovani lettori. Sono state organizzate ulteriori due sezioni: quella dedicata alla conservazione di numerosi testi riguardanti la Puglia e Molfetta, e la sezione che raccoglie tutti gli scritti di don Tonino realizzata con il contributo dei vari editori e che rappresenta la peculiarità della biblioteca stessa.

La biblioteca presenta, allo stato attuale, una fisionomia orientata principalmente alla pubblica lettura e allo studio scolastico e universitario. In essa si attuano le due condizioni fondanti, che ne definiscono la sua natura pubblica, ossia l'accesso libero e senza limitazioni a ogni genere del sapere da parte degli utenti e la pronta disponibilità delle raccolte librerie e documentarie. I servizi base garantiti al pubblico sono la consultazione di tutti i testi, che potrà avvenire nell'ampia sala lettura, e il prestito esterno. L'uso dei servizi attivati è gratuito a tutti gli utenti. La biblioteca rispetterà un preciso calendario e orario di apertura al pubblico. L'idea di creare una biblioteca pubblica di quartiere nasce dalla volontà della comunità francescana locale di voler offrire un servizio a tutti i fratelli che abbiano la necessità o il desiderio della lettura. L'augurio è che possa concretizzarsi l'enunciato fondante della biblioteconomia "A ogni lettore il suo libro. A ogni libro il suo lettore" (S. R. Ranganathan).

**GRUPPI DI PREGHIERA DI SAN PIO** Riportiamo ampi stralci della relazione di p. Lotti al convegno diocesano

# Per un progetto di vita insieme a Cristo

di Dora de Pinto

Un convegno vissuto nell'anno in cui si sono celebrati i centenari della ordinazione sacerdotale, della prima messa e della prima stigmatizzazione del santo frate cappuccino, e che ha registrato una folta e attenta partecipazione di convegnisti. La relazione-testimonianza tenuta da Padre Luciano Lotti ofm, figlio spirituale di Padre Pio e direttore della rivista "Studi su Padre Pio", aveva per tema: "I gruppi di preghiera di Padre Pio per un progetto di vita insieme a Cristo!", in sintonia con le linee pastorali "Tra sogni e speranze, per un progetto di vita insieme a Cristo", consegnateci dal nostro Vescovo, S. Ecc. Mons. Luigi Martella.

Dopo la preghiera iniziale ed il saluto ai convegnisti, l'assistente diocesano don Michele Del Vecchio ha invitato i presenti a vivere tale appuntamento annuale in una dimensione ecclesiale oltre che come un evento di grazia.

Subito dopo Padre Luciano ha introdotto la sua relazione/testimonianza riportando una domanda/sfida che qualche tempo prima, a lui giovane parroco, aveva rivolto una signora colpita da un grande dolore e a cui lui aveva cercato di offrire sollievo, raccontandole del conforto dato da Padre Pio ad una creatura durissimamente provata: "Ma tu riesci a farmi vedere Gesù, così come ci è riuscito Padre Pio con quella persona?"

"Questa domanda me la porto dentro ancora oggi!", ha detto P. Luciano. E poi ha aggiunto: "Padre Pio faceva sperimentare la presenza di Gesù! Faceva assaporare la bellezza del volto di Cristo. Vedendo Gesù, sperimentando la sua presenza, non solo si accetta la croce quotidiana, ma la si supera. Quindi la croce diventa il varco, il mezzo privilegiato per incontrare il Signore, per ammirare il suo volto! Ecco. È questo il nostro compito: diventare capaci di 'far vedere' Gesù! Riuscire a far assaporare la bellezza del volto di Cristo e della sua presenza, anche e soprattutto di fronte alla croce! Allora si capisce perché Padre Pio raccomandava: 'Amiamo la croce!'".

Poi P. Luciano ha richiamato un episodio della vita di San Francesco al quale un giorno fu chiesto se dopo di lui ci sarebbe stato un altro Francesco, con gli stessi carismi, con le stesse caratteristiche. E il Santo ai suoi frati rispose che lo sarebbero

stati loro, ma tutti insieme, mettendoci chi il silenzio, chi l'allegria, chi l'insegnamento, chi la semplicità. "Allo stesso modo possiamo dire che nessuno di noi può essere Padre Pio, nessuno può impersonarlo, ma possiamo esserlo tutti insieme e continuarne la missione, se ognuno ci mette la propria autenticità, la propria coerenza e la propria specificità. C'è quindi un rapporto molto stretto tra il nostro essere suoi figli spirituali e l'impegno a testimoniarlo.

Di qui la necessità di una nostra autentica testimonianza di vita, che diventi risposta ai molteplici interrogativi taciti ed espliciti che la gente ogni giorno ci pone. Una missione/testimonianza che va vissuta in piena comunione con tutta la Chiesa, senza chiudersi in sterili intimismi, senza isolarsi in riduttivi percorsi di fede".

A questo punto Padre Luciano ha richiamato gli Orientamenti del nostro Vescovo, in particolare laddove raccomanda, nelle varie comunità, la necessità di costituire Gruppi di Ascolto della Parola di Dio e la necessità della Direzione Spirituale. Due i passaggi da lui citati.

Per i gruppi di ascolto:

"Se le nostre comunità vogliono conservare un minimo di vigore profetico, devono saper ascoltare. È questo il significato spirituale e pedagogico dei gruppi di ascolto: essi allenano all'amore per la Parola di Dio, ad ascoltare l'eco e la risonanza negli altri. Pare che sia questa una strada popolare ed efficace per la formazione dei giovani e degli adulti" (*Tra sogni e speranze*, p. 20).

Per la direzione spirituale:

"La direzione spirituale, pur vantando una lunga storia come servizio alla maturazione della fede, assume oggi un particolare carattere di urgenza soprattutto per i giovani. (...) La presenza di una guida spirituale aiuta ad evitare il rischio del soggettivismo esasperato e della frammentazione interiore, che ostacolano un equilibrio stabile; favorisce il superamento della superficialità per la scarsa conoscenza di sé; incoraggia un cammino spirituale effettivo alla scuola della Parola.

I giovani avvertono il bisogno di guide spirituali? Certo non chiedono in modo esplicito un servizio che non conoscono. Ma ci sono tutte le premesse...



È utopia pensare una diffusa prassi del ministero della direzione spirituale nella nostra Chiesa?

Certo ci vogliono gli animatori: siano essi giovani, sacerdoti o adulti consacrati. Una cosa è certa: questa è una strada feconda e promettente di futuro" (*Tra sogni e speranze*, p. 20-22).

Riguardo a questi temi il Relatore, attingendo dall'epistolario di Padre Pio, ha riportato tre lettere da lui indirizzate ad altrettante sue figlie spirituali, missive dalle quali traspare quanto il Santo tenesse in altissima considerazione la Parola di Dio e la Direzione spirituale per la formazione ed il progresso interiore dei suoi figli spirituali. "Parlare di rigidità in San Pio è ingeneroso ed impreciso - ha affermato Padre Luciano - . Lui, con le anime, usava chiarezza ed esigeva fedeltà alla Parola di Dio ed agli insegnamenti della Chiesa, senza riduconismi e senza compromessi.

Era maestro di preghiera e orientava tutti a ricercare la felicità solo in Dio, l'unico capace di colmare la nostra esistenza ed il nostro cuore di amore vero e di gioia piena.

Inoltre, dalle lettere del Padre, si può notare quanto impegno lui ci metteva per purificare i cuori dei suoi figli spirituali dal grande male dell'orgoglio, anche quando c'era da passare attraverso il crogiuolo del dolore. Sono le prove che ci santificano, ci avvicinano a Dio ed aprono nella nostra vita la porta della speranza".

E infine il richiamo all'amore per la Chiesa: "Padre Pio, sull'esempio di San Francesco, amava a faceva amare la Chiesa, nonostante le innegabili fragilità e le evidenti debolezze".

"Seguendo questi esempi, i Gruppi di Preghiera sono un dono per tutta la Chiesa, sono lievito e sale che portano beneficio alla comunità parrocchiale. In essa si ritrovano per l'assidua presenza alle catechesi, per frequentare i sacramenti, in particolare per la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche e per le opere di carità, sempre fedeli al carisma della preghiera da vivere intensamente anche tra le mura domestiche, come Padre Pio ha sempre insegnato".

**6ª DOMENICA T.O.**

2ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Sir 15, 16-21***A nessuno ha comandato di essere empio.***Seconda Lettura: 2 Cor 2, 6-10***Dio ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria.***Vangelo: Mt 5, 17-37***Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.*

Il discorso della montagna presenta Gesù nella veste di legislatore, invitando al confronto con Mosè e la Legge ebraica che l'odierno vangelo sviluppa in modo sistematico. Nel momento in cui Il Signore assume i ruoli mosaici di legislatore e liberatore vuole anche definire il rapporto del nuovo statuto da lui istituito con la precedente tradizione.

Gesù porta a «compimento» la legge antica senza abolirla; realizza quanto i profeti avevano predetto di lui come Messia e della sua opera messianica. Con la rivelazione cristiana inizia un nuovo ordinamento morale e religioso. Il Signore chiede qualcosa di più ai suoi discepoli mettendoli in guardia dall'interpretazione legalistica dei farisei, legata ad un'osservanza esteriore e ad un puritanesimo ritualistico. La «giustizia» del discepolo di Cristo deve essere superiore a quella degli scribi e dei farisei. Il cristiano deve vivere la legge con uno spirito nuovo, in purezza di cuore e di mente, in sincera corrispondenza del comportamento esteriore con l'atteggiamento interiore, con rettitudine e adesione alla volontà del Signore, con una carità che giunge fino al perdono, con un amore universale come quello di Gesù, il quale muore e risorge per la salvezza di tutti. In quest'ottica vanno collocate e comprese le famose «antinomie».

È facile cedere alla tentazione di razionalizzare la legge cristiana separando il «Cristo della fede» dal «Cristo della storia», la Chiesa da Cristo e Cristo dalla Chiesa. Gesù chiede ai cristiani un comportamento da figli, non da schiavi; di speranza, non di terrore; di amore, non di rancore. Noi dobbiamo vivere obbedienti alla volontà di Dio, nostro Padre.

di Michele Amorosini

## AZIONE CATTOLICA ITALIANA - XIV ASSEMBLEA DIOCESANA

**“VIVERE LA FEDE, AMARE LA VITA”  
DA LAICI NEL MONDO E NELLA CHIESA**

Molfetta, Auditorium Regina Pacis

**VENERDI' 18 FEBBRAIO, ore 18**

Arrivi e accoglienza.

Liturgia di apertura presieduta da **don Pietro Rubini**, Assistente Diocesano.Intervento della **dott.ssa Maria Grazia Vergari**, Responsabile Laboratorio nazionale della formazione

Dibattito

Insediamento degli organismi assembleari.

Assemblee dei delegati dei Settori e dell'ACR per la proposta di candidature al Consiglio Diocesano.

**SABATO 19 FEBBRAIO, ore 16,30**Preghiera iniziale guidata da **don Pietro Rubini**, Assistente Diocesano.Saluto del Vicario diocesano per la Pastorale, **mons. Ignazio de Gioia**, a nome di tutti gli uffici pastorali

Relazione del Presidente Diocesano,

**prof. Angelo Michele Pappagallo.**

Gruppi di studio sul documento finale. Apertura seggi e votazioni.

**DOMENICA 20 FEBBRAIO, ore 9**Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo **Mons. Luigi Martella** e conferimento del mandato ai Presidenti Parrocchiali neo eletti.Intervento del Vescovo in assemblea  
Saluto del **prof. Vincenzo Di Maglie**, Delegato Regionale dell'AC.

Dibattito.

Apertura seggi e votazioni.

Pausa pranzo e momento festa.

Intervento dell'ACR in Assemblea.

Approvazione del Documento finale.

Proclamazione degli eletti al Consiglio Diocesano.

Atto di affidamento a Maria.



## DIOCESI DI MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI

## XV Settimana Biblico-Teologica

**Voi scrutate le Scritture: Sono proprio esse  
che danno testimonianza di me! (Gv 5,39)  
14-17 febbraio 2011****Programma**

- 14 febbraio **Chiesa, “Sacramentum” di Cristo: purificare lo sguardo per essere luce del mondo (Lumen Gentium)**  
Relatore: **S.E. Antonio Staglianò**, Vescovo di Noto e Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali
- 15 febbraio **La Parola di Dio non è incatenata (2Tm 2,9)  
L'importanza delle Scritture nella vita della Chiesa:  
dalla Dei Verbum alla Verbum Domini**  
Relatore: **S.E. Ambrogio Spreafico**,  
Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino
- 16 febbraio **Chiesa, e mondo: separati in casa?  
La prospettiva della Gaudium et spes**  
Relatore: **S.E. Arturo Aiello**, Vescovo di Teano-Calvi
- 17 febbraio **Per una lettura della Sacrosanctum Concilium:  
storia-attualità-prospettive**  
Relatore: **p. Ab. Dom. Mauro Meacci**  
Abate Ordinario di Subiaco

Gli incontri si terranno alle ore 18,30 nella parrocchia Madonna della Pace di Molfetta. Previsto il servizio bus-navetta: da Ruvo ore 18 (San Domenico) - da Terlizzi ore 18,30 (Banco Napoli) - da Giovinazzo ore 18,15 (San Domenico)